



Libersind Conf. S.A.L.

Telecomunicazione
Televisione
Spettacolo
Informazione

Teatro
Radio
Sport
Arte

LIBERSIND
1981 CONF. SAL. 2006

LIBERSIND
Via Virgilio Melandri n° 72, 00155 - Roma
Tel. 06/4075619 Fax. 06/40500016.

Il sindacato Libersind Conf.sal informa

Notizie stampa -Amianto negli edifici Rai- 2^a parte

Fonte:

CORRIERE DELLA SERA.it

L'INCHIESTA DEL PROCURATORE AGGIUNTO RAFFAELE GUARINIELLO

Indagati gli ex direttori generali della Rai per la morte di un dirigente a Torino

L'amianto uccide dappertutto. Anche nei luoghi di lavoro considerati «sicuri». G.F. ha respirato aria contaminata giorno dopo giorno e si è ammalato nel suo ufficio

L'amianto uccide dappertutto. Anche nei luoghi di lavoro considerati «sicuri». G.F. ha respirato aria contaminata e si è ammalato giorno dopo giorno, nel suo ufficio al quinto piano delle sede Rai di Torino. Era entrato in azienda nel 1967, inquadrato come impiegato di secondo livello, andò in pensione nel 1999, da dirigente. E' morto il 12 luglio 2009, di mesotelioma. Aveva 70 anni. Da Ettore Bernabei fino a Pier Luigi Celli, passando per nomi conosciuti come Biagio Agnes, Gianni Bilia, Aldo Materia e Franco Iseppi. Tutti i direttori e vicedirettori generali Rai ancora in vita che hanno ricoperto quelle cariche tra il 1964 e il 1999.

La Procura di Torino li ha indagati per omicidio colposo. Erano loro i datori di lavoro di G.T., considerati responsabili della sicurezza delle sedi dell'ente televisivo di Stato e dei suoi dipendenti. Le

accuse più pesanti sono per il primo della lista, Ettore Bernabei. Fu sotto la sua direzione che nel 1964 il «grattacielo» Rai di via Cernaia venne sottoposto ad un trattamento a base di amianto per coibentarlo e insonorizzarlo.

Le strutture portanti e le pareti del palazzo vennero spruzzate con una colla di lattice e successivamente cosparse di amianto fino a raggiungere lo spessore di tre centimetri. Ogni metro quadrato di superficie c'erano sette chili di amianto.

La vedova e i figli di G.F. hanno sporto denuncia, e il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello ha aperto un'indagine. Non è il primo caso di malattia asbesto-correlata che si verifica nella vecchia sede Rai torinese. Ma il problema della presenza della sostanza più tossica in assoluto riguarda quasi tutta l'edilizia risalente agli anni Sessanta. Pochi sono i palazzi veramente bonificati fino alle fondamenta. Tra questi c'è la Rinascente di via Lagrange, sempre a Torino. All'origine di tutto c'è il primo processo per una morte bianca avvenuta in un ambiente dove ufficialmente non c'era traccia della più nociva delle fibre. M.S. si ammalò di tumore a metà degli anni Novanta. Erano passati vent'anni da quando aveva preso servizio alla Rinascente.

La diagnosi fu secca, senza speranze: mesotelioma. Il pool guidato da Guariniello fece un'ispezione a sorpresa nel grande magazzino. Il magistrato torinese rimase colpito da alcuni batuffoli bianchi che si erano depositati nelle fioriere che abbellivano alcuni reparti. Erano fiocchi di amianto. Cadevano dall'alto, passando dalle fessure tra un pannello e l'altro. Nel reparto macelleria il controsoffitto era stato ripetutamente bucato dai ganci che dovevano sorreggere le carni oppure dai cartelli che indicavano prezzi e «tagli» speciali. La dispersione nell'aria dei frammenti di amianto avveniva tramite questi fori, e la stessa situazione si era riprodotta nel magazzino dietro il banco di vendita, dove il macellaio consumava i suoi pasti in pausa pranzo. Per la morte di M.S. sono stati rinviati a giudizio 6 dirigenti della Rinascente. Il processo è in corso.

M. Ima.
01 febbraio 2010

www.diario-prevenzione.net

Con l'amianto la storia è sempre la stessa: c'è chi conta i morti e chi dice che non è un problema. I primi sono i medici e i secondi sono spesso politici e datori di lavoro.

Un caso emblematico è quello del grattacielo della RAI, che si trova in via Cernaia 33 a Torino. L'edificio è stato costruito negli anni '60. All'epoca i grattacieli venivano realizzati utilizzando grandi quantità di amianto con funzione di coibente ed insonorizzante.

L'amianto veniva applicato a spruzzo sulle strutture portanti e sulle pareti.

Prima si spruzzava una colla a base di lattice e successivamente veniva spruzzato l'amianto in polvere fibrosa per uno spessore di circa tre centimetri. La quantità di impasto di amianto applicato era di circa sette chilogrammi per metro quadro di infisso.

Gli operai che lavoravano all'applicazione dell'impasto di amianto hanno riferito che durante la realizzazione del grattacielo, nubi di amianto si disperdevano in via Cernaia.

L'applicazione dell'amianto in polvere era evidentemente molto pericolosa, non solo per chi aveva effettuato la lavorazione, ma anche per chi avrebbe di seguito soggiornato nei locali con quel tipo di coibentazione, perché l'amianto restava debolmente adeso alle superfici delle pareti e tendeva a staccarsi.

Dovete sapere che nel 1969, durante la costruzione delle Torri Gemelle di New York, iniziata nel

1966, poiché erano sempre più numerose le prove della nocività dell'amianto, le autorità decisero di sostituire il materiale cancerogeno con un sostituto equivalente. La prima torre, quindi, venne coibentata con amianto solo fino al quarantesimo piano, mentre la seconda fu protetta interamente con materiali sostitutivi. Infine, nel 1971, le autorità di New York emanarono il divieto di usare amianto nelle costruzioni edili.

La pericolosità dell'amianto è quindi nota da tempo e sono noti anche i costi ingenti delle bonifiche.

Emblematico è il caso dello storico palazzo Berlaymont di Bruxelles, che ospita gli uffici della Commissione Europea.

Il palazzo era stato costruito negli anni '60 sul terreno che ospitava la canonica dell'Ordine di Sant'Agostino, proprietà del convento delle "Dame di Berlaymont", da cui l'origine del nome tuttora utilizzato. La sua struttura a stella, considerata rivoluzionaria, costituiva all'epoca una prodezza tecnica: la grandiosa struttura era in effetti sospesa per mezzo di tiranti d'acciaio a delle travi che si posavano sul corpo centrale in cemento armato. Il palazzo era destinato ad ospitare 3.000 funzionari.

Nel 1991, data la grande quantità di amianto presente nella struttura metallica, si è reso necessario smantellare il palazzo e mettere in cantiere la sua ristrutturazione completa, durata 13 anni (quattro più del previsto) e costata circa 600 milioni di euro (quasi 1.200 miliardi di lire).

La soluzione migliore è evidentemente la bonifica totale dell'amianto, ma spesso si preferisce lasciare in sede il pericoloso materiale effettuando controlli periodici sullo stato dei manufatti e misurando la dispersione nell'aria delle fibre di amianto.

In genere i rapporti periodici sulla dispersione di fibre sono molto rassicuranti: il materiale risulta in buono stato e la concentrazione di fibre di amianto nell'aria è nei limiti di legge.

Possiamo stare tranquilli? Io dico di no perché non esiste un limite sanitario di dispersione di fibre al di sotto del quale il rischio di ammalarsi di un tumore da amianto venga scongiurata.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha più volte ricordato che ogni esposizione ad amianto, indipendentemente dalla concentrazione nell'aria, va evitata.

La legge previene il rischio di ammalarsi di asbestosi (accumulo di amianto nei polmoni) ma non evita il rischio di contrarre un tumore da amianto, rischio esistente anche per chi ha inalato, nel tempo, piccole quantità di fibre di amianto.

Va detto che la RAI ha sempre effettuato scrupolosi controlli degli ambienti di lavoro, ma restando l'amianto nella struttura, è stato inevitabile che i dipendenti vivessero in un ambiente dove comunque l'amianto era presente, anche se a norma di legge.

Il riscontro di alcuni casi di tumore da amianto (a me risultano tre casi) tra coloro che hanno lavorato nel grattacielo dimostra quanto era già noto da decenni e cioè che la prevenzione ottimale è quella che prevede la bonifica totale dell'amianto.

L'amianto che resta è un killer e può uccidere "a norma di legge".

Sottolineo un dato che dovrebbe far riflettere: la dispersione di fibre asbestiformi nel grattacielo della RAI è stata valutata in circa una fibra per litro d'aria. Un dipendente che lavora otto ore, respira circa seimila litri d'aria, quindi inala circa seimila fibre ogni giorno di lavoro.

Dott. Roberto Topino
Specialista in Medicina del Lavoro

Amianto, l'allarme resta

Riceviamo e pubblichiamo

di **Roberto Topino**

Ho letto l'articolo su [rassegna.it](http://www.rassegna.it) e le dichiarazioni del dipendente RAI riportate richiedono una doverosa rettifica.

Trascrivo il testo:

“Dal 1992 in poi, cioè da quando i lavori di manutenzione sono fatti secondo le norme di sicurezza, tutti i campionamenti dimostrano che la concentrazione di amianto è inferiore ai limiti”. Mario Rossello, delegato della Slc Cgil e Rls per il grattacielo di via Cernaia, smorza l'allarme: “Poi nel 2002, dopo le nostre denunce, l'azienda è stata anche obbligata dall'Asl a ‘confinare’ l'amianto, che è stato sigillato con materiale plastico garantito per 30 anni. Il problema delle esposizioni alle polveri, quindi, risale a prima degli anni Novanta, anche le indagini della procura riguardano quel periodo”. Rossello continua comunque a chiedere la chiusura del palazzo e il trasferimento in un'altra sede: “È vero, il sito è da abbandonare al più presto, ma non per una questione di sicurezza bensì perché è antieconomico”.

L'articolo può lasciare perplesso il lettore, avrà ragione il medico specialista in Medicina del Lavoro, che dice che tutte quelle fibre di amianto respirate (misurate nel 2007) possono causare un tumore o avrà piuttosto ragione il sindacalista, che “smorza l'allarme” e dice che la concentrazione di amianto è “inferiore ai limiti” e il sito non è da abbandonare per “una questione di sicurezza”? Non mi stancherò di ripetere che con l'amianto la storia è sempre la stessa: c'è chi conta i morti e chi dice che non è un problema.

La quantità di amianto misurata recentemente all'interno dell'edificio è al di sotto del limite di 2 fibre/litro. Tale livello mette al riparo dal rischio di ammalarsi di asbestosi, ma gli studiosi concordano sul fatto che non evita il rischio cancerogeno.

Lo stato della California ha cercato di dare un valore soglia e ha stabilito, come livello di rischio non significativo, il valore di 100 fibre al giorno di amianto crisotilo, che per essere correttamente misurato richiederebbe di avere a disposizione una tecnica strumentale e una procedura in grado di raggiungere un limite di rilevabilità pari a 0,005 fibre/litro.

Il ministero della salute sottolinea che a differenza dell'asbestosi, per cui è necessaria un'esposizione intensa e prolungata, per il mesotelioma non è possibile stabilire una soglia di rischio, ossia un livello di esposizione così ridotto all'amianto, al di sotto del quale risulti innocuo. Il decorso della patologia tumorale è molto rapido e la sopravvivenza è in genere inferiore a un anno dalla prima diagnosi. Non sono state individuate terapie efficaci.

L'Università di Torino (Dipartimento di Scienze Biomediche e Oncologia Umana, Sezione di

Anatomia Patologica) in un lavoro del 1997 dal titolo eloquente «Implicazioni medico-legali della diagnosi di mesotelioma» (F. Mollo, D. Bellis) riporta che: «È stato ripetutamente affermato che esposizioni molto lievi e brevi possono causare lo sviluppo del mesotelioma maligno. Ma in pratica la dose-soglia cumulativa (al di sotto della quale sia da escludere nel caso singolo la possibile azione carcinogenetica dell'amianto nei confronti del mesotelioma maligno) non è definita, e forse non è definibile».

Il problema dell'amianto è ben conosciuto in Europa e l'Italia ha recentemente recepito la direttiva 2003/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 marzo 2003, che modifica la direttiva 83/477/CEE del Consiglio sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro. In un paragrafo della direttiva si ricorda che: «**Non è stato ancora possibile determinare il livello di esposizione al di sotto del quale l'amianto non comporta rischi di cancro**».

Nessun giallo, il rappresentante dei lavoratori può anche smorzare l'allarme, ma il rischio di morire con un tumore secondo la Scienza e la Medicina resta!

Cordiali saluti

Dott. Roberto Topino

Specialista in Medicina del Lavoro



Allarme amianto tra i lavoratori Rai di Torino

L'amianto continua a mietere le sue vittime e lo fa in posti considerati "insospettabili". Avviene per esempio nel grattacielo della Rai che si trova in via Cernaia a Torino. Il primo decesso a carico di un dirigente Rai, risale al luglio scorso, e altri quattro casi sono allo studio della Procura in seguito alla segnalazione da parte dell'Osservatorio sui tumori professionali. "G. T. aveva 70 anni quando è deceduto il 12 luglio scorso. Era in pensione dal 1999 dopo essere diventato dirigente Rai dieci anni prima. Nell'azienda era entrato nel 1962 e, dopo cinque anni al centro meccanografico di via Luisa del Carretto, era stato trasferito in via Cernaia. Là ha trascorso ogni giorno lavorativo per 32 anni. Ieri gli avvocati Sergio Bonetto e Carlo Marengo hanno presentato un esposto per conto della vedova e dei figli." Riporta la Stampa di qualche giorno fa.

Ma a denunciare, dati alla mano, la situazione dei lavoratori della Rai a Torino è il dott. Roberto Topino, specialista in medicina del lavoro, autore di un dettagliato articolo pubblicato su

diarioprevenzione.net e di un video realizzato nel maggio dello scorso anno, facilmente reperibile su youtube. "L'edificio è stato costruito negli anni '60. All'epoca i grattacieli venivano realizzati utilizzando grandi quantità di amianto con funzione di coibente ed insonorizzante. L'amianto veniva applicato a spruzzo sulle strutture portanti e sulle pareti. Prima si spruzzava una colla a base di lattice e successivamente veniva spruzzato l'amianto in polvere fibrosa per uno spessore di circa tre centimetri. La quantità di impasto di amianto applicato era di circa sette chilogrammi per metro quadro di infisso. Gli operai che lavoravano all'applicazione dell'impasto di amianto hanno riferito che durante la realizzazione del grattacielo, nubi di amianto si disperdevano in via Cernaia." Scrive Topino. E conclude il suo racconto con un dato che dovrebbe far riflettere: "...la dispersione di fibre asbestiformi nel grattacielo della RAI è stata valutata in circa una fibra per litro d'aria. Un dipendente che lavora otto ore, respira circa seimila litri d'aria, quindi inala circa seimila fibre ogni giorno di lavoro."

[Leggi l'articolo del dott. Topino](#)

[Guarda il video su youtube](#)

Comunicato del RLS Rai Roma

Mauro Giovannetti

PENSIERI MALSANI DI UN LAVORATORE

Nel 1969, due anni prima dell'inaugurazione del palazzo Rai di Viale Mazzini 14 a Roma, durante la costruzione delle Torri Gemelle di New York, iniziata nel 1966, poiché erano sempre più numerose le prove della nocività dell'amianto, le autorità decisero di sostituire il materiale cancerogeno con un sostituto equivalente non nocivo alla salute. Infine, nel 1971, le autorità di New York emanarono il divieto di usare amianto nelle costruzioni edili. La pericolosità dell'amianto è quindi nota da tempo e sono noti anche i costi ingenti delle bonifiche.

Il caso dello storico palazzo Berlaymont di Bruxelles, che ospita gli uffici della Commissione Europea è emblematico. Il palazzo era stato costruito negli anni '60. Nel 1991, data la grande quantità di amianto presente nella struttura metallica, si è reso necessario smantellare il palazzo e mettere in cantiere la sua ristrutturazione, durata 13 anni in quanto si decise di adottare una bonifica totale dell'amianto.

Per i palazzi Rai, invece, si è preferito lasciare in sede il pericoloso materiale, intervenendo marginalmente, effettuando controlli sullo stato dei manufatti e misurando la dispersione nell'aria delle fibre di amianto. In questi ultimi anni i rapporti periodici sulla dispersione di fibre sono sempre stati **rassicuranti**: il materiale è sempre risultato in buono stato e la concentrazione di fibre di amianto nell'aria nei limiti di legge. Questo fino alla pubblicazione del rapporto elaborato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore nel 2009: "Dal 2000 al 2009 l'indice di degrado del Palazzo [Sede Rai di Viale Mazzini 14] è

aumentato del 64%. Degrado che tra il 2007 e il 2009 ha avuto un peggioramento tra il 98 e il 110%.

Ciò di cui non si parla quasi mai sono gli effetti sulla persona umana esposta alle polveri di amianto e che non esiste un limite sanitario di dispersione di fibre al di sotto del quale il rischio di ammalarsi di un tumore da amianto, è inesistente.

Lasciando l'amianto nella struttura dei palazzi Rai, è stato inevitabile che i dipendenti vivessero in un ambiente dove comunque l'amianto era presente, anche se "a norma di legge". Il riscontro di alcuni casi di tumore da amianto (risultano tre casi) tra coloro che hanno lavorato nel grattacielo Rai di Torino dimostra quanto era già noto da decenni e cioè che la prevenzione ottimale è quella che prevede la bonifica totale dell'amianto. L'amianto che resta è un potenziale killer e può uccidere "a norma di legge". Si sottolinea un dato che dovrebbe far riflettere: la dispersione di fibre asbestiformi nel grattacielo della RAI di Torino è stata valutata in circa una fibra per litro d'aria. Un dipendente che lavora otto ore, respira circa 6000 litri d'aria, quindi inala circa 6000 fibre ogni giorno di lavoro.

La legge in Italia sembra prevenire il rischio di ammalarsi di asbestosi (accumulo di amianto nei polmoni), come pure lo sviluppo di un **carcinoma polmonare** che si verifica anche per esposizioni a basse dosi di polvere d'amianto. Ma l'inalazione di polvere di amianto può dar vita al mortale **mesotelioma pleurico** che è una forma tumorale non facilmente diagnosticabile perché presenta sintomi non specifici che possono essere trascurati per molto tempo (a volte il mesotelioma impiega 40 anni prima di manifestarsi).

Quando il tumore pleurico viene correttamente diagnosticato, generalmente ha già raggiunto un livello di sviluppo avanzato e il processo di metastatizzazione può essere già in corso e avere coinvolto altri organi.

Il **mesotelioma** è un tumore raro, della membrana di rivestimento del polmone (pleura) o dell'intestino (peritoneo), che è fortemente associato alla esposizione a fibre di amianto anche per basse dosi.

Deve essere chiaro che questo tipo di informazione non ha come fine, quello di terrorizzare tutti quei colleghi che hanno lavorato, lavorano e lavoreranno in quelle sedi Rai nelle quali è presente l'amianto. Il fine di questo breve comunicato è quello di tutelare la salute sia dei lavoratori attualmente esposti ad amianto sia di quelli con esposizioni pregresse. Di conseguenza, bisogna ricordare al Vertice Rai che è un suo preciso dovere tutelare la salute dei propri dipendenti, come recita l'art. 2087 del CC: *"Il datore di lavoro è tenuto ad adottare nell'esercizio della impresa, le misure che.... sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro"*. Una sacrosanta tutela nei confronti di tutte le persone che negli anni sono state esposte in qualunque modo alle polveri di amianto e che un domani, anche dopo essere andati in pensione, potrebbero svegliarsi scoprendo di essere ammalati a causa della loro esposizione al mortale elemento.

Mauro Giovannetti Rappresentante per la Sicurezza dei Lavoratori Rai